



Palcoscenico del Globe Theatre di Shakespeare (ricostruzione)



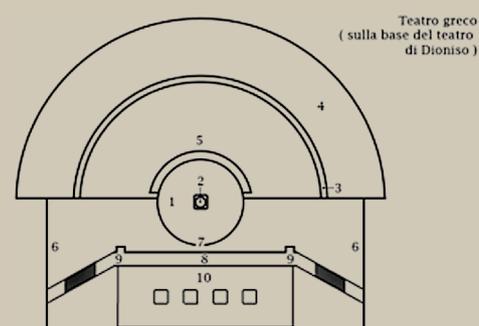
Il Teatro San Carlo di Napoli, il più antico teatro d'opera europeo, fra quelli oggi esistenti



L'esterno del Teatro La Scala di Milano



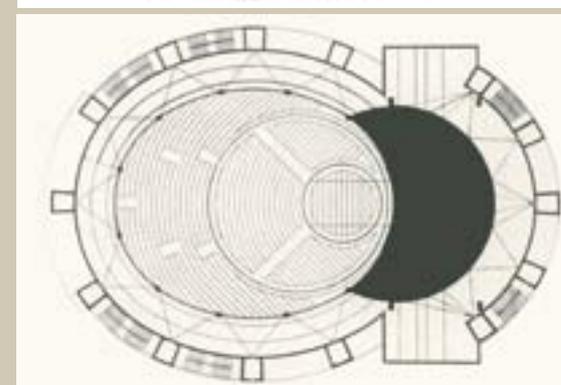
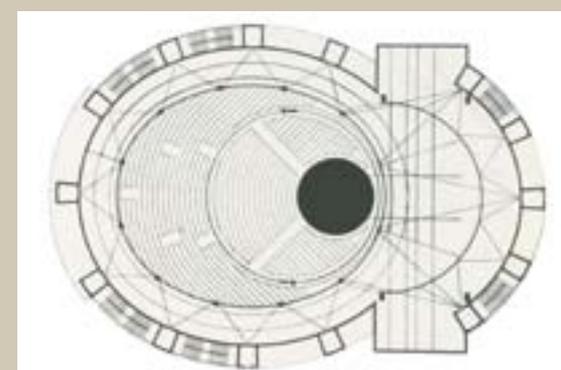
Grossherzogliches Hoftheater di Weimar



Legenda

- | | |
|---------------------------------------------|----------------------------------|
| 1. Orchestra | 9. Paraskenia |
| 2. Thymele (ara di Dioniso) | (entrate laterali sulla scena) |
| 3. Diazoma (corridoio) | 10. Skenè |
| 4. Klimax | |
| 5. Proedria (prima fila) | |
| 6. Parodos | |
| 7. Proskenion (palco antistante la scena) | |
| 8. Logeion (palcoscenico) | |

Il Teatro Greco. Schema



Totaltheater e l'indicazione di diversi posizionamenti della scena, realizzati mediante la movimentazione del piano di rappresentazione mediante martinetti idraulici.

TEATRI EUROPEI CONTEMPORANEI

Nella prima metà del ventesimo secolo nasce la consapevolezza che il teatro non deve essere costruito in omaggio alle richieste del pubblico, ma in funzione della sola rappresentazione. Lo sfarzo della sala all'italiana si riduce in favore di una visione più razionale e pragmatica dello spazio teatrale ed in molti teatri si ha un ritorno alla struttura classica, con l'abolizione dell'arco scenico, che separa nettamente lo spazio dell'attore da quello dello spettatore. La medesima tendenza all'unificazione si può riscontrare nel rifiuto di suddividere il pubblico in classi sociali, come avveniva nella sala all'italiana attraverso l'uso dei palchetti e dei diversi ordini di gallerie.

Un altro problema affrontato in questo periodo è la corrispondenza tra i generi teatrali ed il luogo in cui essi vengono rappresentati: in una sala di prosa non c'è abbastanza spazio per mettere in scena un melodramma, così come un dramma in prosa che si svolge in una sola stanza, può risultare grottesco se rappresentato nell'enormità di un teatro lirico. Le crescenti possibilità della tecnologia permettono di attuare soluzioni innovative come quelle di modificare, attraverso movimenti meccanici, i piani e le pareti dello spazio scenico, aumentandone o diminuendone la superficie e la profondità. Oppure alzare ed abbassare i livelli di appoggio e di calpestio di varie zone del palco. Una maggiore attenzione viene inoltre riposta nella strutturazione degli spazi necessari alle varie attività di supporto alla rappresentazione; l'organizzazione della "macchina teatrale", variabile rispetto alle tipologie di scena, trova i suoi spazi funzionali e di gestione.

Già nel 1907 l'architetto Max Littmann realizza al Grossherzogliches Hoftheater di Weimar il primo prosenio variabile, grazie al quale lo spazio della rappresentazione può essere ingrandito o rimpicciolito a seconda delle esigenze drammaturgiche. Nel 1927 Walter Gropius elabora il progetto per il mai costruito Totaltheater, un edificio dove sia la platea, sia lo spazio scenico erano montati su piani mobili per ottenere nello stesso edificio tre disposizioni differenti: arena, sala con arco scenico, e teatro greco.

IL TEATRO NELLA CITTÀ CONTEMPORANEA

ROBERTO PASQUALETTI



“La storia del teatro interpreta e ricostruisce l’evento teatrale basandosi su due elementi principali: l’attore e lo spettatore e più precisamente sulla relazione che li lega. Entrambi hanno una funzione primaria necessaria all’esistenza del fatto teatrale: mentre l’attore rappresenta un corpo in movimento in uno spazio, con precise finalità espressive e narrative, lo spettatore è il fruitore attivo e partecipe dell’avvenimento, che ne condiziona l’andamento e decodifica l’espressività dell’evento artistico. Tutto questo avviene in uno spazio, definito e progettato sulla base delle esigenze dell’attore e dello spettatore: l’edificio teatro”.

Se volessimo dunque affrontare il tema del teatro, analizzandolo dal punto di vista architettonico, sarebbe necessario, parallelamente, ripercorrere, nel corso degli anni, le tappe storiche dell’arte della rappresentazione e, più in generale, della cultura espressiva. Ma non è nostro intento e comunque lo spazio di questo breve editoriale non lo consentirebbe. Vorremmo invece fare emergere, attraverso una sintetica analisi delle architetture teatrali, quali sono le attuali tendenze della sua progettazione, ormai comuni in tutta Europa.

Costruire un nuovo teatro, così come rinnovare il linguaggio comunicativo, è infatti un evento significativo, un momento importantissimo che esprime la società che lo ha promosso. Prendere in esame i più grandi teatri realizzati negli ultimi anni, può darci una indicazione, una chiave di lettura dell’evoluzione dello spazio teatrale, sia in termini architettonici, sia in relazione al modificarsi della recente cultura teatrale. Fondamentale risulta inoltre la sua diversa collocazione all’interno della città, perché ci dà la misura del ruolo che può assumere un’opera pubblica come il teatro nei confronti dei parametri qualificanti dello spazio urbano.

Negli ultimi anni, nella progettazione degli spazi interni del teatro, si è posta sempre maggiore attenzione alla funzionalità e la perfezione dell’atto scenico, dotando la “macchina teatrale” di idonei strumenti per attuarla. E si è teso a migliorarne la percezione ed il godimento da parte del pubblico, strutturando la platea in luoghi sempre più confortevoli. Basta pensare ai meccanismi, resi sempre più efficienti dal progredire della tecnologia, che consentono, ad esempio, di variare velocemente l’allestimento della scena o addirittura modificare lo spazio della rappresentazione, adattando il palco ad ogni tipo di manifestazione. O ancora modificare l’“assetto” acustico della sala mediante la modulazione delle parti fonoassorbenti. In più la nuova organizzazione dei posti per il pubblico, attraverso la distribuzione su più livelli mediati, ottimizza la qualità della visione dello spettacolo da parte di tutti.

Ma è forse nell’aspetto urbanistico che l’edificio teatro ha avuto le modifiche più rilevanti. Già nelle realizzazioni alla fine del ventesimo secolo l’edificio teatro è un complesso culturale che racchiude in sé numerose funzioni di servizio e costituisce un centro di attrazione culturale e ricreativa. All’interno di esso, oltre alla sala principale per l’opera, troviamo sale per conferenze, scuole di musica e di ballo, musei, biblioteche, spazi commerciali, sale giochi, ristoranti e via dicendo. L’edificio teatro crea un punto focale del tessuto urbano e può conferire verso l’intorno o verso nuovi insediamenti residenziali, capacità relazionali forti, innalzandone il livello della qualità abitativa, nonché condizionandone in positivo il decoro urbano. Non solo. Spesso il teatro, oltre a costituire un punto di riferimento architettonico, ridisegna addirittura il profilo della città.

Un esempio su tutti: l’Opera House di Sydney che ha peraltro assunto in sé l’icona identitaria della comunità di tutto il territorio urbanizzato australiano.

Gli esempi sono tanti e ne abbiamo dato immagine in queste pagine, senza costituire delle vere e proprie schede critiche. Oltre ai teatri d’opera, abbiamo inserito gli auditorium, sale per vari tipi di spettacoli minori e convegni, altro segno tangibile della necessità per ogni comunità di volersi rappresentare.

La consapevolezza dell’importanza eccezionale che riveste un edificio pubblico qua-

le il teatro ha suggerito infine, nelle opere più recenti, come quelli di Oslo, Copenaghen e Firenze, di progettare il complesso edilizio come nucleo centrale di un vero e proprio master plant a scala urbana, elemento di organizzazione o riorganizzazione di brani costruiti. Nel caso norvegese, ad esempio, il nuovo teatro dell'opera è al centro del progetto "La città del fiordo" che prevede la realizzazione di un nuovo grande quartiere residenziale e commerciale. L'edificio si inserisce nel tessuto urbano senza spazi interstiziali; la sua struttura è sempre "aperta" all'uso pubblico, con giardini o camminamenti che lo attraversano e una sorta di terrazza scoscesa in copertura che si affaccia verso il fiordo. Anche nel caso di Firenze, il nuovo Teatro dell'Opera, recentemente inaugurato, è pensato con la stessa logica progettuale: si pone innanzitutto quale spazio pubblico, con percorsi pedonali nel verde e un auditorium in copertura con vista

sulla cupola brunelleschiana, costituendo così un punto di cerniera fra il parco delle Cascine ed il centro storico.

Spazi di connessione e comunicazione straordinari, che possono innescare forti relazioni funzionali e spaziali. Che possono ancor più consolidare il legame necessario dell'abitare con l'essere partecipi e consapevoli del proprio ambiente e territorio.

BIBLIOGRAFIA

Of contemporary world architecture The Phaidon Atlas, 2004

Architecture in Spain. Philip Jodidio edizioni Taschen, 2007

Atlante dell'architettura contemporanea in Europa. Christian de Poorter edizioni MondadoriArte, Milano 2008

Luoghi e architetture del cinema in Italia a cura di Susanna Caccia edizioni ETS, Pisa 2010

Buio in sala, architettura del cinema in Toscana a cura di Maria Adriana Giusti e Susanna Caccia edizioni Maschietto, Firenze 2007

Teatro Rossi, lo splendore e l'abbandono. Fabrizio Sainati edizioni Pacini, Pisa 1997

I teatri storici della Toscana edizioni Multigrafica, Roma 1991

Il restauro del Teatro Verdi di Pisa. Massimo Carmassi edizioni Pacini, Pisa 1994

Il restauro dei teatri, l'esempio della Toscana. Giunta Regionale Quaderni di professione:architetto - Periodico degli architetti toscani edizioni Alinea, Firenze 1992

Teatri storici in Umbria, l'architettura. Giovanna Chiuini edizioni Electa, Venezia 2002



Opera House di Sydney 1973, Jørn Utzon
Inaugurato nel 1973, è stato progettato dall'architetto danese Jørn Utzon, affiancato per i calcoli strutturali dalla società di ingegneria londinese Arup. Situato nella baia di Sydney, è dotato di un parco di divertimenti a sud e di un grande parcheggio per le autovetture accessibile da Macquarie Street, ben collegato e vicino all'enorme Sydney Harbour Bridge. I gusci a sezione sferica possono ricordare la flottiglia di navi. Nel 2007 è entrato a far parte dei Patrimoni dell'Umanità sotto l'egida dell'UNESCO.



Barbican Arts Centre di Londra
Aperto nel 1982, il Barbican Arts Centre, il più grande centro teatrale d'Europa. Situato a nord della City, il complesso ospita concerti di musica classica e contemporanea, spettacoli teatrali, mostre d'arte e sale cinematografiche. Vi hanno sede una biblioteca pubblica e tre ristoranti, oltre alla London Symphony Orchestra e alla BBC Symphony Orchestra, entrambe ospitate dall'auditorium del centro.



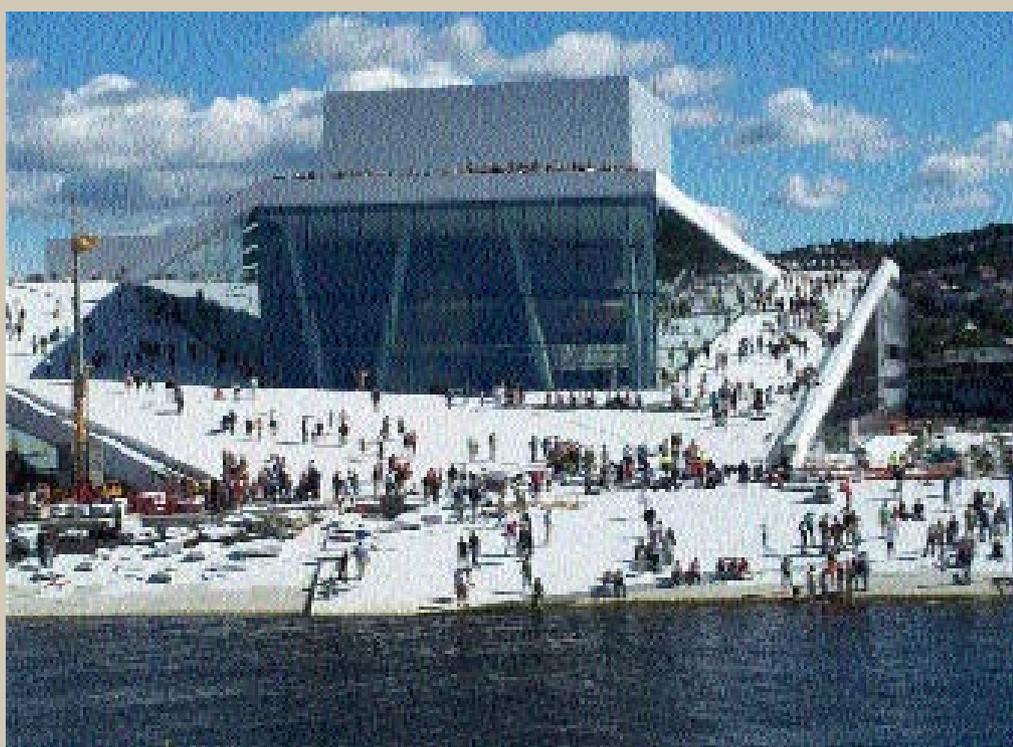
Interno del teatro Verdi di Pisa restaurato su progetto dell'architetto Massimo Carmassi

La seconda metà del secolo vede la progettazione, più che di edifici prettamente teatrali, di grandi poli culturali, dove accanto a due sale teatrali di diversa grandezza, troviamo sale cinematografiche, musei, biblioteche, sale conferenze e ristoranti. Fra gli esempi più noti l'Opera House di Sydney e il Barbican Arts Centre di Londra.

Un capitolo a parte è rappresentato, in Italia, negli anni ottanta e novanta, dalla campagna di restauri e adeguamenti alle nuove normative di sicurezza di molti teatri storici.



Teatro dell'Opera a Firenze 2011, ABDR
(vedi articolo a pag. 68)

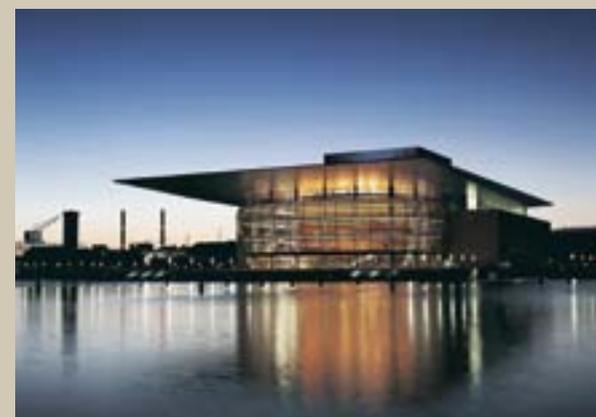


Teatro dell'Opera di Oslo 2008, Studio Snøhetta

L'opera rientra nel programma che prevede la realizzazione di un quartiere residenziale e commerciale sul Fiordo di Oslo. Rappresenta un gigantesco iceberg che emerge dalle acque, ha una superficie lorda di 38.500 metri quadrati con 1100 stanze e impiegate 600 persone, divise in 50 professioni.

Peculiarità del progetto è una enorme rampa, "tappeto", che percorre l'edificio dalla base, sulle rive del fiordo, fino a trasformarsi nella sua copertura, la cui superficie orizzontale e leggermente inclinata, si relaziona al paesaggio circostante. Il rivestimento in marmo bianco dell'ampia superficie è una piazza pubblica che funge da elemento di connessione dei fiordi e del tessuto urbano.

Con gli inizi del secondo millennio sono stati inaugurati numerosi complessi teatrali in tutta Europa, specie nei paesi, come la Spagna, che avevano subito, nei decenni precedenti, un declino culturale ed economico. Come nelle ultime realizzazioni del secolo precedente l'edificio teatro è divenuto ormai un complesso culturale che racchiude in sé numerose funzioni di servizio e costituisce un vero e proprio centro di attrazione, fino ad arrivare, in alcuni casi, a svolgere la funzione di polo di riorganizzazione spaziale della città.



Il Teatro dell'Opera di Copenhagen, 2008,
Henning Larsen

La nuova Opera House si affaccia sulla baia di Copenhagen e sorge su un'isola realizzata mediante la costruzione di un nuovo tratto di canale. L'intervento è parte di un piano di sviluppo urbano di un'ampia area il cui obiettivo era creare un nuovo centro culturale, i cui elementi unificatori fossero l'acqua e la Baia. L'enorme tetto fluttuante e l'auditorium, la cui forma ricorda una conchiglia, caratterizzano l'intervento.

Le ultime recentissime realizzazioni sono caratterizzate dal configurarsi come veri e propri master plant a scala urbana. Il complesso edilizio, oltre a costituire un polo di attrazione culturale e ricreativa, diviene un fulcro di riorganizzazione di parti della città. La sua struttura risulta quasi sempre "aperta" all'uso pubblico con giardini o auditorium collocati sulla copertura o inseriti in un parco fra il centro e la periferia.

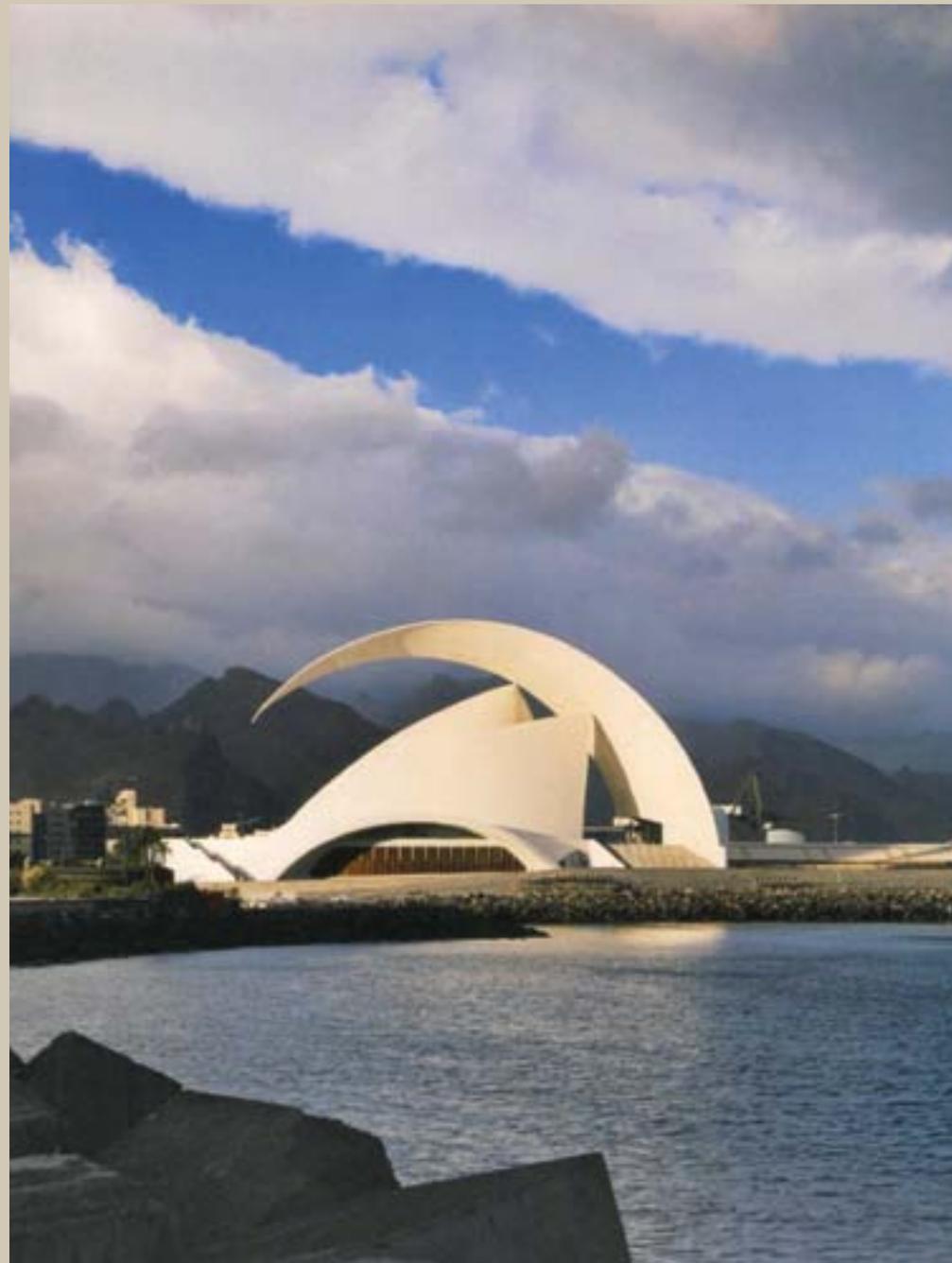


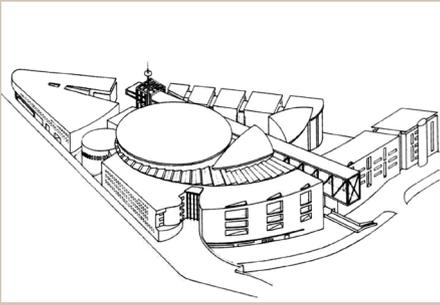
Auditorium a Leòn (Spagna) 2003 di Mansilla+Tùnòn



Auditorium e centro conferenze a Merida (Spagna) 2001-2004 di Nieto Sobejano

Auditorium a Tenerife (Spagna)
2003 di Santiago Calatrava

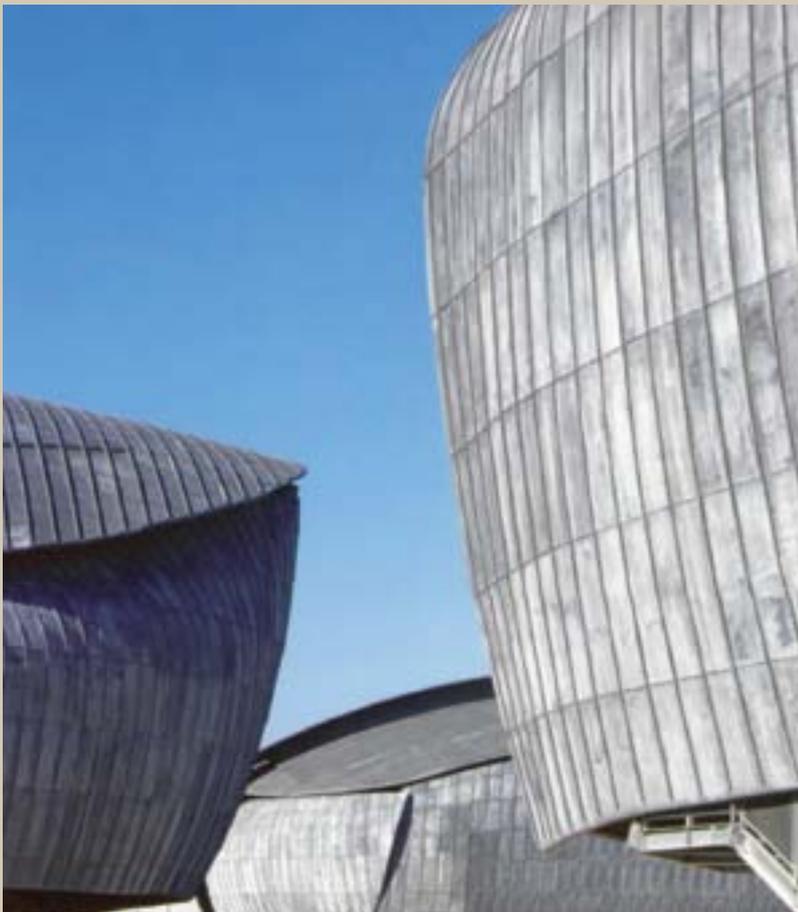




Città della musica a Parigi (Francia) 1995 di Christian de Portsamparc



Parco della Musica a Roma 2002,
di Renzo Piano Building Workshop



Concert Hall a Bruges (Belgio) 2001
di Paul Robbrecht e Hilde Daem



Centro Congressi a Lucerna (Svizzera) 1999
di Jean Nouvel

Casa della Musica a Porto 2004 di OMA Rem Koolhaas



Auditorium Zenith a Rouen (Francia) 2001
di Bernard Tschumi



Auditorium e centro convegni a Peníscola (Spagna) 2003 di Paredes Pedrosa





Conference Center and Auditorium a Badajoz
1999-2006 di José Selgas-Lucia Cano

Baluarte Convention Center and Auditorium, Pamplona
2000-2003 di Francisco Mangado



Centro di musica Musiekgebouw/Bimhuis a Amsterdam (Olanda) 2005 di 3XNielsen



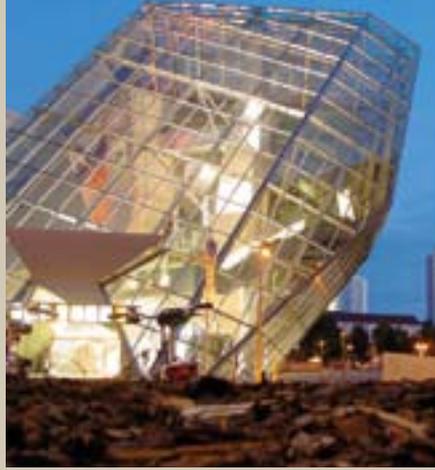
Teatro Luxor a
Rotterdam
(Olanda) 2001
di Bolles+ Wilson



Teatro Agora a Leylistad (Olanda)
2006 di UN Studio



Teatro di Marlene Dietrich Platz a Berlino (Germania)
2000 di Renzo Piano Building Workshop



UFA Cinema Center a Dresda
(Germania) 1998
di Coop Himmelb(l)au



Teatro Phènix a Valenciennes (Francia) 1998 di Emmanuel Blamont
e Lou Caroso Neiva



Valencia Opera House a Valencia
1996-2006 di Santiago Calatrava
(Photo by David Iliff. License: CC-BY-SA3.0)

